

Curriculum

Roberto Diodato si è laureato in Filosofia all'università Cattolica di Milano (1982) e specializzato in Estetica all'Università degli Studi di Pavia (1985). Dal 2017 è Professore ordinario di Estetica all'Università Cattolica del Sacro Cuore (Dipartimento di Filosofia), dove insegna anche Filosofia dell'esperienza estetica presso la Laurea Magistrale in Filosofia e coordina la Laurea Magistrale in Progettazione pedagogica nella formazione dei minori. Dal 2002 è professore invitato presso il Bachelor in Filosofia della Facoltà di Teologia di Lugano.

Percorso scientifico

Roberto Diodato ha orientato, fin dalla tesi di laurea (presso l'Università Cattolica) e da quella di perfezionamento (presso l'Università di Pavia), i suoi studi nell'ambito dell'estetica, cercando complessivamente di elaborare un'estetica come filosofia fondamentale o "scienza intuitiva", in cui l'espressione quasi ossimorica di derivazione spinoziana indica il sapere proprio dell'inestricabile plesso corpo-mente, intelletto-immaginazione-sensibilità, che è comprensione del senso dell'essere e si esprime esemplarmente nelle operazioni artistiche. Un interessante campo di applicazione di questa prospettiva è sembrata tra l'altro derivare dall'analisi della nozione di corpo virtuale, e quindi dall'indagine estetica degli effetti sull'esperienza delle nuove tecnologie informatiche. Roberto Diodato ha sviluppato altresì una precisa attenzione al rapporto tra estetica ed educazione e al valore formativo dell'esperienza estetica (anche in relazione al suo insegnamento di Esperienza estetica nella formazione dei minori).

All'interno del suddetto progetto comune i suoi lavori si possono sommariamente dividere in tre gruppi: indagine dei rapporti tra estetica e modelli di ontologia moderni e contemporanei; ispezione dei rapporti tra estetica e tecnologie informatiche; approfondimento di questioni di estetica, affrontate attraverso significativi autori moderni e contemporanei o attraverso l'analisi di categorie estetiche, in grado di aprire prospettive di ricerca.

1- rapporti tra estetica e modelli di ontologia

Roberto Diodato ha ricercato dapprima nell'ambito dell'ontologia e dell'estetica della scolastica e della neoscolastica (dedicando anche attenzione, grazie alla guida di Padre Roberto Busa S.J., alle questioni relative al linguaggio tomista) in: Tra esse e deissi, in "Rivista di filosofia neoscolastica", 1, 1986; Note sull'ontologia dell'arte di Etienne Gilson, in "Rivista di filosofia neoscolastica", 4, 1986; Conoscere e fare. Temi di estetica nella neoscolastica italiana, Milano 1990 (ristampa 2011); Tra linguistica e ontologia. Tipi di semanticità nel vocabolario tomista, in "Rivista di filosofia neoscolastica", 4, 1991; Immagine e atto, in E. Gilson, Costanti filosofiche dell'essere, edizione a cura di R. Diodato, Milano, 1993; Creazione artistica come problema ontologico. Nota su Etienne Gilson, relazione al convegno organizzato dall'Istituto italiano Jacques Maritain sul tema "L'estetica oggi in Italia" (Assisi, 23-24 ottobre 1995); Alle radici del problematicismo. Bontadini critico di Banfi, pubblicato in "Annali dell'Istituto Antonio Banfi", 4, 1997 e successivamente sulla rivista *Humanitas*).

Quindi ha concentrato l'attenzione su un secondo modello estetico-ontologico, quello spinoziano, in tre libri (Spinoza: *Sub specie aeternitatis*. Luoghi dell'ontologia spinoziana, Milano 1990 seconda edizione 2011; *Superficialità della bellezza*. Spinoza e l'estetica, Milano 1990; *Vermeer, Góngora, Spinoza*. L'estetica come scienza intuitiva, Milano, 1997 trad. fr., Paris, Mimesis-France, 2006) e in alcuni saggi. Ha ritenuto importante in tali studi approfondire le nozioni spinoziane di immaginazione e di scienza intuitiva, interpretate, nella loro relazione, come un modello possibile di conoscenza estetica, modello che viene messo in rapporto con le poetiche di Vermeer e di Góngora attraverso l'analisi puntuale di alcune opere (*L'arte della pittura*, *La veduta di Delft*, *La ragazza con perla all'orecchio* di Vermeer, e *Le solitudini* di Góngora). Complessivamente in questi testi viene compiuta un'articolata riflessione sul terzo genere di conoscenza (scienza intuitiva) inteso come "particolare esercizio" nel quale e per il quale l'uomo

percepisce l'identità di necessità e libertà senza essere costretto a subordinare l'una alla sfera concettuale dell'altra; questo stato percettivo e conoscitivo coincide con la conoscenza estetica intesa come sapere proprio di quei momenti in cui pensare e sentire risultano inseparabili, o in cui corpo e mente formano un plesso inestricabile.

Quale ampliamento della ricerca nella direzione di un confronto col modello ontologico-estetico leibniziano, il quale si colloca come è noto all'origine della elaborazione baumgarteniana e quindi della nascita dell'estetica moderna, è da considerarsi il saggio Spinoza, Leibniz: alternative per l'estetica (1997). Il successivo saggio Narrazione e teodicea. Nota su un racconto di Leibniz, ha ulteriormente articolato l'interesse per Leibniz, ponendo a tema il rapporto tra teodicea e linguaggio simbolico. Il saggio Estetica leibniziana? (1999) ha posto a tema la nozione di corporeità in Leibniz mostrandone la strutturale ambiguità e i suoi possibili effetti per una teoria estetica. Nel saggio Leibniz: un mondo armonico? (2004) viene esaminato il concetto leibniziano di "mondo" come sistema armonico, mostrando come il concetto di "armonia", come quelli strettamente connessi di bellezza, ordine e perfezione, sia una nozione chiave per comprendere la metafisica di Leibniz. In particolare la connessione operata da Leibniz tra le nozioni mondo e di armonia viene colta per il medio del concetto di "espressione", che il saggio esamina nella sua struttura e nelle sue valenze. Infine nel saggio Sguardo al limite e limite dello sguardo (2007) viene sottoposto a indagine il peculiare "sguardo estetico microscopico" consentito dalla ontologia monadologica leibniziana, al quale appartiene l'inesauribilità dell'analisi della confusione qualitativa del mondo.

L'indagine da tempo iniziata di un ulteriore modello di estetico-ontologico incide anche sull'attuale programma di ricerca di Roberto Diodato. Si tratta dello studio della filosofia e degli stili di scrittura di Giordano Bruno, la cui opera com'è noto attraversa diversi generi letterari (poesia lirica, poema, commedia, dialogo, trattato). In alcuni saggi Diodato ha cercato di far emergere alcuni problemi teorici propri del peculiare panteismo bruniano che consentono di mostrare il plesso mente-corpo nella sua operatività. A tale proposito una prima esplorazione è stata compiuta sull'incidenza a livello teorico, al di là di una più superficiale polemica antipetrarchista da tempo accentata dalla critica, di alcuni sonetti del Petrarca ne Gli eroici furori (nel saggio Petrarchismo e antipetrarchismo ne Gli eroici furori di Giordano Bruno). Una seconda esplorazione è rappresentata da un articolo (Lo specchio e la voce. Nota su Bruno, dedicato alle idee di morte e immortalità). Altri articoli dedicati a Bruno (cfr. L'ombra di Bruno (2001) e La visione di Atteone. Sulla irriducibilità della poesia in Bruno (2005)), concentrano ulteriormente l'attenzione sullo statuto dell'immaginazione e sugli stili di scrittura bruniani per valutare la portata espressiva e comunicativa di uno specifico linguaggio filosofico-poetico, e soprattutto ispezionano la nozione, dominante nell'intreccio tra ontologia e gnoseologia in Bruno, di "ombra", luogo teorico in cui si compie il riconoscimento della distinzione strutturale tra finito e infinito, e delle forme di sapere collegate a tale distinzione.

2. rapporti tra estetica e tecnologie informatiche

In una prima fase i rapporti tra informatica e filosofia sono svolti in ricerche che in parte proseguono quelle relative alla codifica dei testi in formato elettronico compiute sotto la guida del p. Roberto Busa S.J per la prosecuzione dell'Index Thomisticus, in parte si orientano verso ambiti, quali ipertesti e comunità virtuali. Risultati di questi studi sono state alcune relazioni a convegni, poi pubblicate (alcune delle quali scritte in collaborazione con altri studiosi del settore), precisamente: Note di lessicologia informatica (intervento al seminario "I nuovi strumenti del sapere umanistico" organizzato dal Centro Studi storico-letterari Natalino Sapegno), Dall'individuo virtuale alla comunità personale (intervento al XXIII convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Merano, 6-8 maggio 1996), Tre note su informatica e filosofia (intervento al convegno "La rivoluzione digitale nella cultura umanistica", IULM, Milano novembre 1996), Il concetto di comunità virtuale (intervento al XXIV convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Merano, 11-13 maggio 1998).

Successivamente Roberto Diodato ha ulteriormente articolato le ricerche sul rapporto tra estetica e nuove tecnologie con saggi intesi a chiarire argomenti specifici, quali il mutamento del ruolo dello spettatore negli ambienti virtuali (cfr. il saggio Spettatore virtuale, 2005) ispezionato soprattutto per

analogia e differenza con l'analisi dello sguardo spettatoriale indagato dalle teorie del cinema; le condizioni delle attività percettive in ambienti virtuali (cfr. il saggio *Visual thinking as Virtual thinking*, in *Aesthetica Preprint Supplementa*, 2005) lette soprattutto in rapporto col concetto di "pensiero visivo" elaborato da Rudolph Arnheim; il concetto di "corpo virtuale" (cfr. il saggio *Estetica del corpo virtuale*, in *"Rivista di Estetica"* 2004) nel quale prende avvio il tentativo di costruire una prospettiva estetica basata su una ontologia del corpo virtuale, tentativo che prende finalmente forma nel volume *Estetica del virtuale* (Bruno Mondadori, Milano 2005; trad. francese: Vrin, Paris 2011; trad. spagnola: Universidad Iberoamericana, Mexico D.C. 2011; trad. americana: State University of New York Press, Albany-New York 2012, con presentazione di John Provasi). In questo volume viene elaborata un'estetica e un'ontologia del corpo virtuale inteso come ente evento corpo-immagine insieme interno ed esterno, cioè come "corpo intermediario" che emerge dall'interazione tra scrittura informatica e corpo umano dotato di protesi tecnologiche; vengono interrogate il senso filosofico delle nuove forme di arte digitale e di narrativa ipertestuale, cercando di ripensare, sulla base dei dibattiti odierni sulla realtà virtuale, luoghi classici dell'estetica quali i concetti di mimesis e di rappresentazione, il rapporto illusione-realtà, la natura dell'immagine.

In seguito, soprattutto nel saggio *L'opera d'arte nell'epoca della sua irriproducibilità tecnologica* (2007) Roberto Diodato ha tentato di analizzare l'opera d'arte virtuale nella sua propria natura, configurandola come ente eventuale strutturalmente contingente, mentre nel saggio *Note sul chiasma parola-immagine* (2011) ha interrogato il nesso tra temporalità della parola e temporalità dell'immagine nei testi ipermediali, ipotizzando che sia espressivo di uno schematismo fondamentale dell'immaginazione, sulla scorta della lettura brandiana di Kant. Nel saggio *Il corpo virtuale come esempio di sistema* (2010) ha infine messo in relazione il corpo virtuale con l'idea di sistema proprio della sistemica contemporanea, evidenziando il superamento dell'idea di sostanza-elemento come struttura base dell'ontologia. Frutto sintetico di questi lavori è il volume *Relazione e virtualità* (Edizioni Dehoniane, Bologna 2013), che esplora il rapporto tra estetica e ontologia sulla scorta del pensiero sistemico per giungere a un rinnovato modo di interpretare la categoria della relazione, intesa come costitutiva degli elementi del sistema.

3. questioni di estetica

Roberto Diodato ha studiato alcuni aspetti del pensiero contemporaneo interessanti sia l'estetica sia l'ontologia. Inizialmente alcune tematiche del nichilismo contemporaneo e del pensiero debole (cfr. *Dissuasione e nichilismo e Linguaggio e relazione*, entrambi contenuti nel volume *Per una educazione alla pace*, Casale Monferrato, 1987); il decostruzionismo (nel libro *Decostruzionismo*, Milano, 1996 – nuova edizione accresciuta Milano, 2016 - e negli articoli *Decostruzione e pragmatismo. Nota su Rorty e Derrida*, 1997 e *Nichilismo-antinichilismo. Nota su Ousia et grammé di Derrida*, 1998).

Successivamente, a partire dai lavori di Bruno sull'ombra (*L'ombra di Bruno*, 2001) e dal saggio dedicato al dipinto *Las Meninas* di Velázquez (*Mimesis del nulla. Velázquez, Las meninas o La famiglia reale*, 2001) Roberto Diodato ha approfondito lo studio di alcuni concetti-margine interessanti per esplicitare un'attenzione propriamente estetica agli aspetti dell'esperienza e della realtà che sembrano resistere alla luce della razionalità filosofica. Questo progetto prende ulteriormente forma nel saggio *Metafore dell'ombra* (2002), che della nozione di ombra rintraccia quasi una storia per metafore esemplari nella produzione filosofica e letteraria. Il tema dell'ombra, metafora contraria a quella, potente nella storia della filosofia, della luce, pare prestarsi al recupero di alcuni aspetti apparentemente marginali, o marginalizzati proprio a partire dalla contrapposizione ombra-luce presente nel celebre mito platonico della caverna, di quegli aspetti propriamente estetici della conoscenza che per il loro intrinseco legame con la corporeità non appaiono compiutamente dispiegabili nella luce della ragione. Approfondimenti di questo tema sono i saggi dedicati a *Caravaggio* (Nota sulla *Vocazione di Levi di Caravaggio*, 2009) e *Rembrandt* (Nota su alcuni autoritratti di Rembrandt, 2010).

Si tratta complessivamente di un progetto di ricerca al quale sono coerentemente connessi, a diverso titolo, alcuni saggi che indagano aspetti dell'estetica contemporanea. Il saggio *Il tragico della libertà*

(2003) studia l'emergenza della categoria estetica del tragico nella filosofia contemporanea e il suo nesso con la teologia. In particolare l'ultima produzione di Luigi Pareyson, la sua ermeneutica del mito culminante in una ontologia della libertà, viene confrontata con la teodrammatica balthasariana, cercando di mostrare come proprio il movimento della drammatizzazione nelle sue specifiche figure, operato da von Balthasar, sia produttivo di senso relativamente all'intreccio tragico-libertà. Il saggio *Per un'estetica dell'incarnazione* tenta, collegandosi tra l'altro ad alcune notazioni di von Balthasar, di ripensare un'altra nozione cardine dell'estetica e dell'ontologia contemporanea, la nozione di "carne" elaborata da Merleau-Ponty nei suoi ultimi scritti e recentemente ripensata in chiave teologica da Michel Henry. La nozione di carne vuole indicare un tessuto o trama esplicativo della comunanza corpo-mondo: pare questo un orizzonte significativo e adatto al ripensamento di una disciplina quale l'estetica che nasce nella modernità come "arte dell'analogo della ragione", cioè come rivendicazione, per dir così, delle capacità spirituali cioè conoscitive e produttive di senso della corporeità. Nel saggio "Esperienza estetica" e razionalità l'attenzione si concentra proprio sul nesso che lega esperienza estetica e razionalità, e dunque, per il medio della razionalità, sulla relazione tra esperienza estetica e verità. A tale proposito emerge come l'estetica, nella sua qualità di disciplina filosofica, intenzioni una peculiare zona dell'esperienza irriducibile alla formalizzazione algoritmica, e comunque espressiva di un orizzonte di senso rilevante, capace di interrogare alcuni significati possibili della verità. L'estetica si propone allora come aspetto della filosofia particolarmente adatto, per propria tradizione e intrinseca vocazione all'analisi della dimensione metaforica e simbolica dei linguaggi e delle esperienze, a svolgere l'opera di traduzione teoretica di questo orizzonte. Questo avviene in particolare nel saggio *Logos estetico* (2010), nel quale si cerca di mostrare la forza speculativa del sapere estetico nei confronti della metafisica intesa quale inferenza metaempirica.

Alcuni dei saggi sopra ricordati, insieme ad altri e a testi inediti, sono confluiti, riveduti e integrati, nei due volumi di Roberto Diodato *Logos estetico* (Morcelliana, Brescia 2012) e *L'invisibile sensibile* (Mimesis, Milano 2012, trad. ingl. London 2015)). Un prossimo volume raccoglierà, ampliandoli e integrandoli, i saggi sulla questione dell'ombra (Bruno, Caravaggio, Rembrandt) quale cifra dell'esperienza estetica. In particolare il volume intitolato "Logos estetico" indaga il logos estetico quale struttura originaria del sapere, esperienza che è sintesi di immediatezza logica e fenomenologica, attestante la presenza di una irriducibile alterità rispetto al regime della comprensione concettuale, un aspetto negativo non astratto dell'essere che nell'esperienza estetica si manifesta; mentre il volume intitolato "L'invisibile sensibile" traccia alcuni itinerari attraverso i quali si mostra la capacità dell'esperienza estetica, colta in alcune sue particolari dimensioni, di esprimere la potenza dell'atto d'essere, la sua novità e sorgività essenziale.

La collaborazione con i seminari organizzati dal Centro Internazionale di Studi di Estetica di Palermo ha inoltre consentito a Roberto Diodato di approfondire alcuni temi cruciali dell'estetica in coerenza con il proprio programma di ricerca; frutto di questa collaborazione sono sia saggi su rilevanti autori contemporanei quali Morpurgo-Tagliabue, (*Il giudizio di gusto. Nota sul pensiero di Morpurgo-Tagliabue*, 2003), Rudolph Arnheim (*Visual thinking as Virtual thinking*, 2005), Cesare Brandi (*Sul rapporto opera-coscienza-immagine*, 2006), John Dewey (*Esperienza estetica e interattività*, 2007), e moderni quali Du Bos (*Du Bos e lo sguardo spettatoriale*, 2005).

Nell'intento di sviluppare la posizione sopra accennata, il volume *L'arte come categoria estetica*. Un'introduzione (Eupress, Lugano 2005) si propone come ricostruzione, ovviamente limitata ad alcuni autori, del rapporto tra la categoria estetica dell'arte e le forme della verità filosofica. Il volume, pensato innanzitutto per gli studenti universitari, introduce e commenta testi classici che hanno posto in evidenza tale rapporto, e ne raccoglie e modella le risposte ordinandole secondo un quadro teoretico. Un altro strumento approntato per la didattica universitaria ma senza trascurare una precisa presa di posizione teoretica, descritta nell'Introduzione, è il recente volume *Estetica dei media e della comunicazione* (in collaborazione con A. Somaini, il Mulino, Bologna 2011).

Roberto Diodato ha sviluppato altresì una precisa attenzione al rapporto tra estetica ed educazione e al valore formativo dell'esperienza estetica (anche in relazione al suo insegnamento di *Esperienza estetica nella formazione dei minori*); si veda al proposito per es. il saggio *Nota sul valore formativo*

dell'esperienza estetica, in *Ricerca del bello e impegno educativo*, Vita e Pensiero, Milano 2015, dedicato al valore formativo dell'esperienza estetica in epoca contemporanea, all'approfondimento del concetto di persona e di relazione personale nel volume *Relazione e virtualità*. Un esercizio del pensiero estetico, e ai saggi dedicati al rapporto tra esperienza estetica ed educazione: *On the Sense of Aesthetic Experience* (2014) e *Sobre o sentido da experiencia estética* (2015), entrambi pubblicati su Riviste internazionali di Pedagogia (rispettivamente REM – Research on Education and Media e Revista Tempos e Espaços em Educação).

Attività Didattica Universitaria

In qualità di Ricercatore Roberto Diodato ha insegnato Estetica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Milano, dall'a.a. 1998-1999 all'a.a. 2001-2002.

In qualità di Professore Associato a partire dall'a.a. 2002-2003 Roberto Diodato insegna Estetica presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano (con mutuaione del corso da parte della Facoltà di Lettere e Filosofia e della Facoltà di Scienze linguistiche). A partire dall'a.a. 2007-2008 insegna anche Filosofia dell'esperienza estetica (laurea magistrale in Filosofia, Interfacoltà Lettere e Filosofia-Scienze della Formazione). A partire dall'a.a. 2009-2010 insegna anche Esperienza estetica nella formazione dei minori presso la sede di Piacenza dell'Università Cattolica del sacro Cuore.

Ha altresì insegnato

presso la sede di Milano dell'Università Cattolica:

Filosofia delle forme simboliche dal a.a.2004-2005 al a.a.2008-2009;

Estetica della comunicazione dal a.a.2004-2005 al a.a.2008-2009;

Etica ed estetica dei media dal a.a.2010-2011 e a.a.2011-2012.

Presso la sede di Piacenza dell'Università Cattolica:

Estetica dal a.a.2007-2008 al a.a.2014-2015.

- Sempre presso L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha fatto parte, dal 01/11/2004 al 31/10/2012 del Collegio di Dottorato di Ricerca in "Discipline filosofiche e discipline delle arti e della comunicazione". E' quindi stato tutor di tesi (27° ciclo) del Dottorato in "Studi umanistici, tradizione e contemporaneità". Attualmente fa parte del Collegio docenti della Scuola di Dottorato di ricerca in Metodi e metodologie della Ricerca Archeologica e Storico-Artistica, dell'Università degli Studi di Salerno, unica in Italia ad avere un curriculum in Estetica. E' stato tra l'altro membro di diverse Commissioni per il rilascio del titolo di Dottore di ricerca.

- Dalla sua istituzione (a.a. 1999-2000) alla sua chiusura (a.a.2008.2009) ha condotto il Laboratorio di Filosofia della Scuola di Specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, della quale è stato anche membro del Consiglio direttivo.

- Dall'a.a.2003-2004 a oggi insegna Estetica nei Master dell'Alta scuola di media comunicazione e spettacolo (ALMED) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Attualmente presso il Master "Progettare cultura", promosso in collaborazione con la Facoltà di Design del Politecnico di Milano, del quale fa parte del Consiglio Direttivo.

- E' membro del Comitato Scientifico del CREMIT (Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Informazione e alla Tecnologia) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

- A partire dal 01/10/2002 è, con il consenso della Facoltà di Scienze della Formazione, Professore invitato di Estetica generale e di Estetica applicata presso la Facoltà di Teologia di Lugano, Svizzera (Facoltà accreditata dalla Conferenza Universitaria Svizzera), della quale è anche stato membro del Consiglio di Facoltà, quale rappresentante eletto dei Professori incaricati.

Fa parte del Comitato scientifico della Fondazione Corrente e dell'Accademia Santa Giulia, co-dirige la collana Spinoziana presso l'editore Mimesis, fa parte del Comitato di Direzione della Rivista di

Filosofia Neoscolastica, del Comitato Scientifico della rivista *Aisthesis* e di diverse collane editoriali di Estetica.

E' stato ed è attualmente responsabile scientifico di diverse ricerche di ateneo (quali: Esperienza estetica e figure del sacro; Forme della mitopoiesi; I poteri dell'immagine). Ha partecipato a programmi Prin di Estetica che hanno ottenuto il finanziamento. E' socio ordinario della Società Italiana di Estetica.

Ha partecipato quale relatore a numerosi convegni di Estetica nazionali e internazionali. Suoi libri e saggi sono stati tradotti in diverse lingue (inglese, francese, spagnolo, portoghese) anche da case editrici prestigiose (quali Vrin di Parigi, Suny di New York). Ha collaborato con tutte le maggiori riviste italiane di Estetica collocate in fascia A (*Rivista di Estetica*, *Studi di Estetica*, *Aisthesis*, *Aesthetica Preprint*, *Materiali di estetica...*).

Sul sito del Ministero dell'Università e della ricerca sono attualmente registrate a suo nome più di 160 pubblicazioni scientifiche.

Bibliografia essenziale

L'arte come categoria estetica. Un'introduzione, Eupress, Lugano 2005.

Percorsi di Estetica. Arte, bellezza, immaginazione, Morcelliana, Brescia, 2009 (con E. De Caro e G. Boffi).

Estetica dei media e della comunicazione, il Mulino, Bologna, 2011 (con E. Somaini).

Sub specie aeternitatis. Luoghi dell'ontologia spinoziana, Mimesis, Milano, 2011.

The Aesthetic of the Virtual, Suny, Albany-New York 2012

Conoscere e fare. L'estetica nella neoscolastica italiana, Educatt, Milano, 2012.

Logos estetico, Morcelliana, Brescia 2012.

Relazione e virtualità, EDB, Bologna, 2013.

The Sensible Invisible, Mimesis International, Milan-London, 2015.

Vermeer, Góngora, Spinoza. L'esthetique comme science intuitive, Mimesis France, Paris 2016.

Decostruzionismo, Editrice Bibliografica, Milano 2016.

Phenomenology of the Virtual Body, in «*Analecta Husserliana*», 2018.

Image, Art and Virtuality, Springer, Cham 2021.

Monza, 22-10-2021